



AM Audio A-50 MKII Reference

L'ampli che utilizziamo ormai da anni come uno dei nostri riferimenti giunge alla versione "reference", adeguandosi alle ultime linee della produzione AM Audio e presentando rispetto all'edizione precedente dei cambiamenti veramente sostanziali, che giustificano appieno la nuova denominazione dell'oggetto.

di Mario Berlinguer

Ho l'impressione che da un po' di tempo si vedano girare meno versioni emmekappizzate di modelli già precedentemente in commercio. Se così fosse, sarebbe tutto sommato un segnale positivo, nel senso che fino a qualche tempo fa (e comunque anche oggi) uscivano di continuo gli MKII, III, IV ecc. ecc. di apparecchi sostanzialmente identici a sé stessi, ai quali veniva (e viene) apportata qualche modifica marginale per simulare una vitalità produttiva in realtà finta, e spesso un aumento di listino non proprio giustificato. Peraltro, potrebbe anche significare che il pubblico abbia capito il "giochino", e quindi i costruttori, piuttosto che chiamare con un nome vecchio un prodotto appena rinnovato, si inventino un altro nome per un prodotto comunque non particolarmente nuovo. In ogni caso, l'idea dell'emmekappizzazione non è poi così stralunata, e ha degli aspetti molto positivi, quando non si sente puzza di imbroglione. Ogni costruttore, col passare del tempo e l'accumularsi dell'esperienza, introduce nella sua filosofia costruttiva delle varianti, individua nuove possibilità e sperimenta continui miglioramenti, che, quando si rivelino degni di nota, meritano di essere applicati anche alla produzione standard, soprattutto nel caso di prodotti di particolare successo. È di fatto quello che sta facendo AM Audio, e che avevamo già potuto constatare nella

prova dell'accoppiata pre e finali mono Pre-05 e A-200, entrambi emmekappizzati e sottoposti a modifiche realmente sostanziali (mi ha particolarmente sorpreso quella del Pre-05, mio riferimento personale, la cui nuova versione suona davvero in maniera magnifica). Ora lo stesso destino tocca a uno dei modelli più fortunati del costruttore italiano, per l'appunto quell'A-50 che utilizziamo ormai da svariati anni come riferimento nella nostra sala d'ascolto, sottoponendolo a torture che sopporta con britannico aplomb e abbinandolo con gli apparecchi e i diffusori più disparati. In tutto questo tempo, francamente, non ricordo di aver mai sentito l'A-50 in seria difficoltà, vuoi per l'indubbio talento "ginnico" dell'ampli, che gli permette di pilotare diffusori più o meno d'ogni risma nonostante la potenza nominale non esuberante (certo, per ambienti particolarmente avidi di watt bisogna rivolgersi a modelli più potenti), vuoi per le sue doti musicali, che si sono rivelate eccellenti nella stragrande maggioranza dei casi. Ricordo di averlo sentito indurre il suono un pochino solo in una circostanza, con dei diffusori di quelli ad altissima efficienza, nati per suonare con un paio di watt a tubi... Certo a nessuno viene in mente di pilotare siffatti diffusori con uno stato solido, e un solo episodio di abbinamento infelice in tanto tempo è, per un ampli da 50 watt dichiarati, un record straordi-

nario, tant'è che non abbiamo mai pensato seriamente di sostituirlo. La struttura dell'apparecchio è come al solito terribilmente robusta, e anche il peso dell'ampli di ben 39 chili è decisamente insolito per un ampli di questa potenza, seppure in purissima classe A e rigorosamente doppio mono. Alcune modifiche riguardano la parte estetica, che non cambia molto come disegno, ma che è stata sottoposta a una lavorazione più accurata: le scritte sul pannello posteriore, per esempio, sono ora incise a laser (secondo le nuove normative, infatti, le diciture funzionali devono essere completamente indelebili), e quelle sul frontale sono incise a pantografo e successivamente iniettate di smalto. La maneggevolezza (relativa, vista la mole) dell'apparecchio è assicurata da quattro maniglioni per il trasporto. Le connessioni sono RCA dorate in ingresso e, come sempre, doppi morsetti eccezionalmente robusti in uscita, per un serraggio estremamente sicuro. Come è ovvio, le innovazioni più succose si trovano all'interno dell'apparecchio, a cominciare dalle stesse schede di stampato, che ora sono realizzate in diverso materiale, una vetronite a doppia faccia da 2 millimetri con fori metallizzati, davvero belle a vedersi e, evidentemente, di qualità superiore. Troneggia un grosso contenitore metallico, che accoglie i due trasformatori toroidali da 300VA con tre secondari ciascuno che alimentano l'apparecchio. I trasformatori, pe-



LE CARATTERISTICHE DICHIARATE

Potenza d'uscita indistorta:	50 watt/8 ohm, 200 watt/2 ohm, classe A
Distorsione armonica totale:	0,4%
Controreazione totale:	assente
Risposta in frequenza:	5÷90.000 Hz
Rapporto S/R pesato A:	110 dB
Stew Rate:	40 V/uS
Sensibilità:	0,9 V
Impedenza d'ingresso:	47 kohm +330 pF
Dfattore di smorzamento:	40
Dimensioni:	47 x 21 x 56 cm (lxaxp)
Peso:	39 kg

Costruttore e distributore: AM Audio - Corso Milano 102 - 27029 Vigevano (PV) - Tel. 0381/34.71.61.

Prezzo: Lit. 4.980.000 IVA inclusa.

raltro immersi in resina, sono realizzati con nucleo in lamierino irrigidito sottovuoto e sezionato a 10.000 Gauss, mentre gli avvolgimenti sono a 360° ed elevata trazione, accorgimenti che consentono di ottenere una bassa rumorosità meccanica e un elevato rendimento. I condensatori di filtro sono quattro massicci componenti ROE da 33.000 uF per 50 volt. Il resto della componentistica è, come al solito, di qualità molto elevata, selezionata in seguito a prove ripetute grazie anche al nutrito manipolo di severissimi appassionati che segue in sala d'ascolto i risultati del lavoro di progettazione AM Audio. Si tratta di resistenze all'1% a strato metallico, condensatori in polipropilene e polistirene, trimmer in cermet, relè a contatti dorati, resistenze di potenza a norme militari, ponti a diodi IR e componenti attivi selezionati Siliconix, Motorola e Hitachi. Alcuni condensatori, poi, sono direttamente marchiati AM Audio.

Sotto l'aspetto circuitale, la novità più eclatante è l'assenza di controreazione totale (si è optato per un frazionamento della controreazione), forse la principale responsabile del notevolissimo aumento di trasparenza e sensazione di velocità del suono dell'ampli. Lo stadio di ingresso (cito brutalmente dal materiale informativo del costruttore) impiega un differenziale a Fet duale caricato a cascode con specchio di corrente, seguito dall'amplificatore di tensione che utilizza un MosFet di media potenza. Una frazione del segnale in uscita dall'amplificatore di tensione viene converge verso il sommatore di ingresso, ottenendo così una linearizzazione dei due stati e riducendo il guadagno ad anello aperto. Lo stadio finale, con uscita di drain, guadagna anche in tensione ed utilizza quattro più quattro coppie di MosFet a struttura laterale Hitachi 2SK135 e 2SJ50). Un dispositivo limita l'assorbimento al momento dell'accensione, e per ogni canale è previsto un circuito di relè di uscita, preposto alla protezione dei diffusori e alla soppressione dei disturbi di accensione e spegnimento.

La costruzione, al solito, è attentissima, e oltre alla quasi totale assenza di cablaggio (quello minimo che porta dagli ingressi alle schede di stampato è in argento) spiccano alcuni accorgimenti preziosi quali per esempio l'interposizione di un robusto spessore isolante e antivibratori tra i morsetti verso i diffusori e il pannello posteriore.

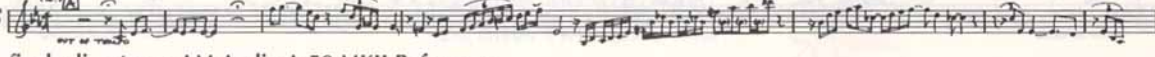
L'ascolto, decisamente prolungato, si è svolto nella nostra saletta, e come partner sono stati scelti svariati diffusori e sorgenti, mentre la preamplificazione è stata affidata principalmente al pre AM Audio 04. Come sorgenti, ho trovato particolarmente indicato l'abbinamento con il Classè CDP-3, mentre sui diffusori l'A-50 Reference si è mostrato all'altezza in ogni abbinamento, sia con i soliti Aliante One Zeta che con altri diffusori provati in questi mesi, più o meno di tutte le

L'A-50 MK II Reference si presenta come al solito estremamente ben costruito. Molte le novità rispetto alla versione precedente.

fogge. Già dopo pochi secondi di ascolto si avverte la sostanziale differenza tra il vecchio A-50 e questa nuova versione. È una differenza che si manifesta soprattutto in termini di trasparenza e velocità del suono, che però non rinnega quelle che erano tra le prerogative principali dell'ampli, ossia un suono musicalissimo e caldo, armonicamente molto denso, scenicamente tomitissimo. L'orchestra assume connotati più briosi, sembra anche di

poter assistere a una più popolata ricostruzione del dettaglio, ma soprattutto aumenta drasticamente la sensazione di concretezza





finale di potenza AM Audio A-50 MKII Reference

del suono su tutti i registri, il senso di presenza e vitalità. I violini, oltre ad essere molto rifiniti, sono proiettati con grande energia nello spazio, un'energia che si mantiene non solo nei momenti di pathos, ma anche nei pianissimo, che seppure siano giustamente delicati e soffici, non appaiono mai spenti o privi di vita. I fiati in generale sono perfettamente a fuoco sotto il profilo timbrico, i legni vengono articolati con estrema precisione e gli ottoni, che mi piacciono particolarmente, sono da un lato assai ricchi armonicamente (particolarmente belli nei piano), d'altro lato vengono gestiti con una grande dose di potenza nei fortissimo, che sono "tenuti" con polso autoritario e sempre nel pieno rispetto del contenuto timbrico dello strumento. Della nuova versione si avvantaggiano anche moltissimo le regioni inferiori, che ora risultano meglio scolpite e più veloci, più solide e materiche, pur senza rinnegare quelle tonalità calde e brunite che hanno sempre connotato le produzioni AM Audio. A me personalmente il basso AM Audio era sempre piaciuto, anche se so che ha incontrato qualche detrattore. Non un basso nervoso da stato solido nevrastenico, ma neanche un basso lento come i valvolari vecchia maniera; piuttosto, il giusto compromesso tra un basso aggressivo e di impatto e un basso musicale, attento al contenuto timbrico e al fraseggio. Oggi, il basso AM Audio acquisisce in più una velocità più moderna, una più pronta reattività, e il costruttore italiano è riuscito ad ottenere questo "plus" senza perdere alcunché in termini di calore e musicalità, senz'altro un risultato eccellente. Continua quindi a piacermi molto, e devo ammettere che un basso di questa natura regala persino qualche emozione in più. Non solo, ovviamente con l'orchestra sinfonica (anche se in particolare con questo genere di musica un basso così pronto, vibrante, fermo e sonoro è fonte di grandissimo piacere uditivo), ma anche, come è giusto che sia, con il repertorio musicale più moderno. Il basso del rock, della musica leggera, del blues in particolare elettrico, si fa più preciso e leggibile, più fermo e localizzabile, sembra più energico, ed è nel magnificamente equilibrato alle regioni superiori sia per volume che, ancor più importante, per attitudine cromatica. La batteria si giova anch'essa della notevole velocità nel suono dell'ampli, acquisendo connotati di grande solidità, e soprattutto l'apparecchio si dimostra in grado di gestire perfettamente le varie parti di questo complesso strumento, dando ad ognuno dei tamburi il giusto trattamento e rispettando in modo completo l'inflessione dei polsi dell'esecutore, quando ovviamente l'incisione lo consente. La base ritmica è quindi migliorata rispetto a quanto di buono già sapeva fare la versione precedente dell'A-50, e di questa ventata di trasparenza si giovano anche gli strumenti che occupano i registri superiori, che appaiono letteralmente svelati



Parte dei MosFet di un canale, e di uno dei due stampati di nuova fattura.

all'ascolto. In particolare mi piacciono le chitarre elettriche, potenti, rifinitissime all'estremo acuto, ma sempre improntate a una profonda musicalità, come di raro accade con apparecchi che raggiungono un tale risultato in termini di trasparenza. Oltre alle chitarre, poi, anche le tastiere mostrano la grande ricchezza cromatica di questo finale, capace di produrre sonorità le più diverse e di rappresentare con naturalezza estrema e veritiera tutte le varianti timbriche di cui gli strumenti elettronici sono capaci. Le voci, poi, sono a mio parere tra le migliori che si possano ascoltare, indipendentemente dalla classe di appartenenza del prodotto in questione. Il connubio (evidentemente ricercato a seguito di lunghi ascolti) tra trasparenza, sensibilità alle sfumature, ariosità da una parte, musicalità, spessore e calore armonico, ricchezza timbrica dall'altra, si rivela eccezionale con il principe degli strumenti (la voce umana), conferendo ai cantanti quel senso di verità, di introspezione nei meandri dell'interpretazione, di presenza scenica, e soprattutto di calore umano che è imprescindibile per godere appieno della musica cantata. Non facendo alcuna preferenza per le voci maschili o femminili, l'A-50 Reference è in grado di rappresentare i cantanti a tutto tondo, in modo ricchissimo e attento ad ogni sfumatura, permette di distinguere i timbri vocali per esempio nelle situazioni liriche con più personaggi, di apprezzare tutte le rugosità delle voci rock, di leggere con chiarezza esemplare il testo cantato nelle composizioni corali. L'A-50 è insomma un amplificatore dal suono veramente completo, per soddisfare gli amanti del suono moderno e quelli delle antiche pastosità, come posso ascoltare con il repertorio cameristico, il cui intimistico calore è pienamente rispettato, e per il quale, una volta tanto, un'illuminazione chiara e precisa dell'evento musicale non coincide con un suono tendente al freddo. Qui la trasparenza, ossia la sensazione che non vi sia alcun velo tra l'evento

musicale e l'ascoltatore, è fortissima, e ci permette di apprezzare, oltre la grande ricchezza di sfumature espressive, soprattutto la natura timbrica del suono, la sua valenza musicale, la sua presenza calda e armonica. Molto espressivi gli archi dei quartetti, briosi quando serve, fluidi e compatti nei momenti di insieme, e letteralmente esaltante il pianoforte, la cui articolazione è di rara precisione. In particolare per questo strumento si fanno apprezzare l'equilibrio tra le gamme, che non so francamente immaginare più perfetto, il perfetto dosaggio tra la parte grave e le regioni superiori, l'attenzione al gioco del pedale, la capacità di restituire per intero l'intento espressivo dell'esecutore e quindi il fraseggio, il tocco, la restituzione integra del contenuto armonico e, non ultimo, il realismo nelle proporzioni. Inoltre, anche il contenuto dinamico è assai concretamente restituito, sia nelle piccole sfumature espressive (è per esempio assai facile distinguere ed apprezzare le differenze espressive all'interno di una frase in pianissimo), che nei momenti di grande impatto, nei quali non vengono mai meno il rispetto degli equilibri e un elegante senso di pulizia. A proposito di dinamica, mi rendo conto di non aver mai parlato delle doti muscolari dell'A-50 MKII Reference, che pure in questo ambito si comporta da primo della classe. Del resto, la dinamica non è mai mancata ai finali AM Audio, che si sono sempre fatti notare per capacità "elettriche" eccellenti, e quindi evidentemente non mi hanno sorpreso le grandi prestazioni dell'ampli da questo punto di vista. Il Reference è in grado, come il suo predecessore, di movimentare grandi masse sonore, e di farlo con una sicurezza resa ancor più sorprendente dalla sua rinnovata natura sonora, più raffinata e insieme più decisa. L'immagine è anch'essa di ottima fattura; alla precisione della localizzazione degli oggetti sullo scenario immaginario si accompagna un'indubbia capacità prospettica, di quelle che si mettono in mostra dai primi secondi di funzionamento, e che generano nell'ascoltatore una fortissima sensazione di realtà. Il Coup de Foudre è d'obbligo.



Robustissimi, come al solito, i morsetti di uscita.